

Gli spiriti si esilararono alquanto alla bella cavatina di Bianca, che la *Vietti* cantò con grande maestria e grande soavità d' espressione, con quella sua voce facile, intonata, che ti scende al cuore. La *Vietti* fece conoscere il torto de' più de' cantanti, ch' a vincer gli applausi credono necessario sforzar la voce, e raggiano più che non cantino. Ella risparmiò la voce, cantò umanamente, senza sforzo o fatica, e piacque. Povera Bianca! così gentile, così sfortunata, e specialmente così mal vestita! La seconda sera si provò a mutar abito; ma fu la medesima povertà con altri cenci. Anche le co-riste cantarono con molta unione ed accordo il bel coro che precede quell' aria, e il *Martorati*, in quel dolce preludio del flauto, ricercò tutti i cuori; onde per tutti i rispetti questo fu il punto più gradevole e più gradito dello spettacolo. A questo tenne dietro il duetto tra le due donne la *Vietti* e la *Tosi*, Elaisa, nel second' atto; l' aria di Manfredo, che il *Capitini*, quietato il primo timore, cantò con molta energia ed espressione, e l' ultimo duetto, dove il *Deval* fe' pruova egualmente di buon cantante ed attore, dando il più acconcio colore al suo canto: benchè pochi fossero i testimonii de' suoi